

- certificato di capacità professionale di qualsiasi tipo ottenuto dopo 4 anni di formazione;
- certificato di capacità professionale ottenuto dopo una formazione triennale più un anno di pratica in un settore informatico;
- maturità liceale (più un anno di pratica in un settore informatico).

Il ciclo di studi ha la durata di tre anni a tempo pieno. Grazie alla creazione della Sezione Informatica la STS di Lugano (Scuola di ingegneria secondo la Legge federale sulla formazione professionale) ha diversificato i suoi indirizzi. Accanto alle sezioni legate all'edilizia esiste attualmente una nuova sezione rivolta verso l'industria e i servizi. L'innovazione ha avuto il merito di aprire la scuola verso settori dell'economia ticinese già affermati che, si au-

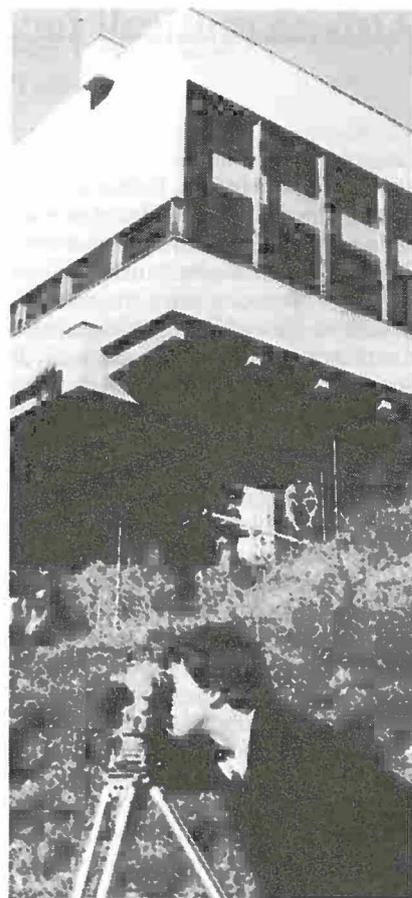
spica, avranno uno sviluppo anche in futuro. Grazie a questi contatti esterni è nata l'idea di creare una nuova sezione nel campo dell'elettrotecnica. Una speciale Commissione nominata dal Consiglio di Stato nel 1989 e di cui facevano parte il Direttore ing. Giancarlo Re, il Vicedirettore prof. Tazio Solari, il Delegato della Sezione Informatica ing. Renato Pamini, il dott. Dario Bozzolo, l'ing. Paolo Ceppi e il dott. Carlo Spinedi ha proposto, il 31 maggio 1990, la creazione di una Sezione di elettrotecnica con due indirizzi: telecomunicazioni e automazione dei processi. Il Consiglio di Stato ha recentemente assegnato alla Commissione il compito di istituire una sezione di elettronica secondo le indicazioni contenute nel rapporto commissionale.

Scuola per assistenti tecnici di Lugano-Trevano

Una pubblicazione in occasione del ventesimo anno di attività

Con l'inizio dell'anno scolastico 1990-1991, la Scuola per assistenti tecnici (SAT) ha raggiunto i 20 anni di attività. Oggi la SAT la possiamo definire una scuola che gode di buona salute; è conosciuta e apprezzata, le iscrizioni sono in continuo aumento (quest'anno più di 40 nuovi iscritti), è diventata la strada maestra percorsa da chi domani intenda dirigere un'impresa edile (il

titolo di assistente tecnico ST figura tra quelli che permettono l'iscrizione al nuovo albo delle imprese di costruzione istituito recentemente nel nostro Cantone), tutti i suoi 160 diplomati si sono egregiamente inseriti in un ventaglio molto ampio di settori della nostra economia. Ci si poteva chiedere se avesse ancora un senso una pubblicazione in occasione dei suoi vent'anni. La domanda è stata posta l'anno scorso dall'allora delegato della SAT a tutte le componenti della scuola e ai suoi diplomati. È principalmente da questi ultimi, dagli ex-allievi, che sono venuti gli stimoli che hanno determinato la scelta di impegnarsi affinché i raggiunti venti anni di esistenza della SAT venissero degnamente sottolineati. Si è così costituito un gruppo di lavoro (14 diplomati SAT, un docente e l'allora delegato) con il compito di organizzare un incontro e preparare una pubblicazione non celebrativa, la quale informasse sull'attività svolta e sui risultati ottenuti, facendo tesoro dell'esperienza acquisita e tenendo presenti i cambiamenti intervenuti e le tendenze in atto nel mondo del lavoro, servisse quale stimolo al rinnovamento e aggiornamento della SAT, e offrisse lo spunto per una riflessione sulla professionalità e sulla formazione



presenti e future di chi opera nel settore delle costruzioni. La pubblicazione si divide in tre parti distinte nella loro presentazione, ma inscindibili nel perseguimento degli obiettivi sopracitati. Nella prima, denominata «20 anni SAT», l'ing. Diego Rovelli e l'ing. Giuliano Frigeri, descrivono, quale testimonianza «a futura memoria», il «vissuto» della SAT dalla sua gestazione ai giorni nostri. La forma adottata per informare sui 20 anni di attività è quella di un vademecum alfabetico arricchito, laddove è stato possibile, dalla rappresentazione grafica di alcuni dati statistici frutto di un sondaggio effettuato presso tutti i diplomati. I vocaboli scelti per sviluppare questo capitolo vogliono evidenziare gli aspetti, secondo l'autore, più significativi dell'esperienza scolastica, intesa innanzitutto quale possibilità di elaborazione della conoscenza partendo dal potenziale conoscitivo di ogni individuo e di arricchimento culturale in senso lato. La seconda parte intitolata «La SAT oggi» raccoglie tutti quei documenti, leggi, norme, regolamenti, program-



mi, che costituiscono le basi legali sulle quali poggia la SAT, nonché gli elenchi di tutti i suoi diplomati, dei docenti, degli ex-docenti e degli studenti che l'hanno frequentata durante i suoi vent'anni di vita.

Infine, con «La SAT guarda avanti», nell'ultima e terza parte, si è inteso sviluppare l'aspetto del futuro della SAT proponendo una ipotetica tavola rotonda attorno al tema «Il tecnico costruttore e la sua formazione, ieri, oggi, domani» alla quale, oltre al gruppo di redazione e alle due prime classi della SAT, hanno preso parte parecchie voci autorevoli inviando poi un loro contributo scritto.

La pubblicazione si chiude con un elenco di «Suggerimenti per il rinnovamento della SAT» che sintetizzano e focalizzano alcune indicazioni e orientamenti che emergono dai diversi interventi e dalla lettura e analisi dell'esperienza descritta nella prima parte.

Il gruppo di lavoro è cosciente che il rinnovamento e l'aggiornamento della SAT, che costituisce uno degli obiettivi che la pubblicazione si prefigge, dipende dallo spazio, dall'attenzione e dal riconoscimento che le suggestioni troveranno nella realtà istituzionale. Le assicurazioni dell'autorità politica, che caratterizzano la prefazione della pubblicazione, dovrebbero essere di buon auspicio per il futuro.

Dalle suggestioni emerge l'esigenza di:

- meglio salvaguardare la specificità e l'identità della SAT e contribuire a renderla maggiormente dinamica e aperta nei confronti della realtà esterna aumentando la sua autonomia;
- rinnovare e aggiornare l'insegnamento prestando maggior attenzione a tutti gli aspetti che lo concernono, dai contenuti, ai metodi e ai mezzi;
- contribuire, nei fatti, alla formazione permanente dei quadri della costruzione organizzando dei corsi di aggiornamento e post-diploma.

Comunque, già per il fatto di aver favorito l'incontro, il dialogo, la riflessione, il confronto tra persone riunite dal comune interesse per la professione e per la scuola che a suo tempo hanno frequentato, questa pubblicazione ha un suo valore e significato importanti. Essa costituisce un'ulteriore conferma che anche una scuola professionale può promuovere iniziative culturalmente valide e arricchenti.

Leggende, fiabe e favole ticinesi

Uscito dalle edizioni Dadò il primo di quattro volumi

Un'opportuna e calibrata programmazione nella pubblicazione libraria diventa oggi una condizione indispensabile per il successo del libro giusto al momento giusto.

Si può capire quindi perché l'avveduto editore A. Dadò abbia scelto il mese di dicembre per pubblicare (con il contributo della Società Elettrica Sopracenerina) il primo di una serie di quattro volumi di leggende, fiabe e favole ticinesi dall'accattivante titolo *Il meraviglioso* (anche se non nuovo, perché già usato da M. Meslin, Parigi 1984 e traduzione italiana nell'88 e da D. Lanza e O. Longo, Firenze 1989).

Nel periodo natalizio, infatti, malgrado il lancio di numerose offerte editoriali, i temi del mito favoloso e dell'immaginario fiabesco religioso-profano ritrovano un fascino tutto particolare non solo per i bambini, ma anche per gli stessi adulti. Ne sono una eloquente testimonianza i numerosi articoli usciti sulla stampa italiana prima e dopo Natale per attirare l'attenzione su autori e titoli di questo genere letterario. Ne ha dato il via «Tutto libri» (22.12.90) con l'annuncio della traduzione italiana, pubblicata da Mondadori, delle recentissime fiabe di Salman Rushdie, l'autore anglo-indiano dei famosi «Versi satanici»; poi con il richiamo ai narratori di fantasmi come Charles Dickens e il caposcuola, l'irlandese Sheridan Le Fanu, con i suoi racconti del soprannaturale. Il giorno dopo, «il Giornale» di Montanelli recensiva «Tre d'amore» di Roberto Piumini, dove egli rievoca le grandi fiabe della tradizione natalizia occidentale fra realtà e meraviglia; inoltre offriva una rassegna di altre opere classiche straniere, pure tradotte, come «La principessa leggera», «Le fate dell'ombra» derivate dal folklore scozzese di G. MacDonald; «Il mago» e «Il linguaggio della notte» di Ursula K. Le Guin; «Il popolo di mezzanotte» e «Nello scigno delle meraviglie» di John Masefield, dove s'intrecciano senso dell'arcano, magia ed elementi fiabeschi.

Anche il «Corriere della sera» (2.1.91) annunciava la riscoperta delle favole di Tofano/Sto «I cavoli a merenda» (ristampate da Adelphi), annunciando perfino una nuova raccolta in dialetto milanese «Fiabe lombarde». A completare la rassegna, ricordiamo

altri esempi di casa nostra: le «Fiabe di Natale», scritte da ragazzi e adulti delle varie regioni linguistiche della Svizzera e pubblicate a cura della Mobili Pfister, nonché l'ultimo libro di Arnold Büchli (uscito postumo a fine dicembre) su miti e leggende delle valli italiane del Grigioni; infine le suggestive immagini offerte dalla nostra TSI della libreria ginevrina Henriette Bouvet la quale, prima di vendere i libri di fiabe, accoglie in casa gruppi di bambini e ne legge loro alcuni saggi, per lasciar scegliere secondo i gusti. Ebbene, questa propaganda di media conferma appunto che, soprattutto a Natale e per la Befana, il bisogno di favole e leggende è sentito anche oggi da piccoli e grandi e che l'avventura fantastica e il meraviglioso rappresentano ancora un nutrimento genuino per l'animo umano, malgrado le attrattive dei cartoni animati alla TV o dei film del sesso o della violenza.

Perciò non può essere accolta che con particolare favore la tempestiva pubblicazione di Dadò, frutto della collaborazione di cinque insegnanti ticinesi: Domenico Bonini, Sandro Bottani, Amleto Pedrolì, Roberto Ritter e Franco Zambelloni¹⁾.

Con l'aggettivo «ticinesi» del sottotitolo essi non intendono dire che queste leggende, fiabe e favole appartengano solo al patrimonio del Cantone, né che siano tutte ambientate entro i nostri confini e nemmeno che siano state scritte tutte da ticinesi, ma che

(continua a pagina 21)

